

4 settembre: grande raduno di solidarietà col Vietnam

A Modena con l'Unità i giovani comunisti

A colloquio con Claudio Petruccioli, segretario della FGCI

Il 4 settembre un raduno nazionale della Fgci aprirà le manifestazioni del Festival dell'Unità. A Modena si aspettano una pacifica invasione: i giovani che verranno saranno parecchie migliaia. Il raduno è una felice « tradizione » della Fgci. Non è nè un saggio di coreografia nè una sagra stagionale. E' un incontro politico, utile per fare il punto della situazione davanti al quadro attivo dell'organizzazione e a generalizzare le esperienze di lotta. Il precedente risale a tre anni fa, a Ravenna. Allora - ricorda Claudio Petruccioli, segretario della Fgci - uscivamo dalla splendida affermazione del 28 aprile. Fu una grande festa. La campagna elettorale era stata assai combattuta. Eravamo stati il bersaglio di una propaganda ingenua, ma massiccia. La « scuola » della Dc annunciava il « benessere dietro l'angolo » (e già si delineavano i sintomi della recessione). Nenni aveva deciso che le masse erano « stanche » e intanto evocava oscure minacce da destra che avrebbero dovuto giustificare la sua politica capitalista. Il marxismo - sentenziava La Malfa - è buono tutt'al più per le arse sottviluppate.

Ed ecco che questo vecchio arnese, questo Pci « ottocentesco » destinato a inghiottirsi nelle pieghe della società « boomer » si confermava come il grande antagonista della borghesia italiana. Anzi, avanzava di un milione di voti guadagnato dappertutto. Buona parte del nuovo elettorato, che avrebbe dovuto decretare la crisi, votava comunista.

« Avevamo avuto ragione noi - dice Petruccioli - ma la gioventù aveva compreso che il « boom » non era una risposta ai suoi problemi, nè lo erano i conati riformisti del centro-sinistra. Si vide poi: era un « boom » fallace, costruito sulla pelle della classe operaia. E quello era un riformismo « all'italiana ». I giovani d'altra parte avevano già fatto tutt'altra esperienza. Si erano « iniziati » alla politica nel luglio '60. Avevano combattuto e respinto la minaccia autoritaria. Erano alla testa delle grandi battaglie del lavoro nel centro-sinistra non potevano essere il loro ideale.

« Oggi? Oggi la parte migliore della gioventù italiana è chiamata a dare un'altra prova del suo internazionalismo. Questa è sempre stata una delle sue « corde » più sensibili. Il giovane operaio, lo studente che è entrato nella Fgci in questi anni hanno imparato dai comunisti la dimensione internazionale della lotta di classe.

« Ancora oggi si processano dei giovani che hanno partecipato ai grandi movimenti di massa per la pace e l'indipendenza dei popoli: le lotte per la libertà dell'Algeria e del Congo, per Cuba... Ardirebbe di morto per aver difeso la causa della rivoluzione cubana. Dall'altra parte c'era sempre un governo che « comprendeva » le ragioni dell'imperialismo.

« Ora la prova è il Vietnam. Si è fatto già molto in Italia - commenta il segretario della Fgci richiamando i numerosi esempi di solidarietà popolare con i partigiani e il popolo del Vietnam - ma non abbastanza. « Abbastanza » vuol dire suscitare dal popolo forze tali da imbrigliare l'aggressione, isolare l'imperialismo, colpire le sue alleanze. Questo sarà il motivo dominante del meeting di Modena. Perché il pericolo è grande e non lascia che un'alternativa limite: o l'imperialismo subisce la pace, costretto dalla rivolta morale e dalla azione congiunta di tutti gli uomini che non si rassegnano allo sterminio atomico, o è la guerra.

« Ora questa alternativa è già disumana, è qualcosa che non si può sopportare come norma della convivenza internazionale. La guerra è inaccettabile come ipotesi rivoluzionaria. Siamo nel mezzo di una lotta decisiva. Anche per questo abbiamo bisogno di essere una forza di massa, tale non solo per il numero dei suoi militanti ma per la sua organizzazione.

RADUNO NAZIONALE DEI GIOVANI COMUNISTI



MODENA 4 SETTEMBRE FESTIVAL DELL'UNITA'... Domenica 4 settembre a Modena, in apertura del Festival dell'Unità si terrà il Raduno nazionale della gioventù comunista. La manifestazione avrà inizio al mattino con un grande corteo che sfilerà per le vie della città. Seguirà il comizio: parleranno i compagni Mario Alicata, membro della Direzione del Pci e direttore dell'Unità e Claudio Petruccioli, segretario nazionale della FGCI.

IL SACCO DELLE CITTÀ ITALIANE

Sulle case di Trapani l'impronta della rapina democristiana

Le precise denunce del rapporto Foti - « Un sistema in cui il favoritismo si trasforma in abuso di potere » - L'on. Bassi confessa: « ammetterò di aver talvolta infranto qualche regolamento » - Le accuse (e la fine) dell'ex sindaco Serraino

Dal nostro inviato... TRAPANI, 25. Fa ancora caldo, un caldo africano. Pure ormai l'estate finisce, l'estate aspetta il primo tempo reale che la spazzerà via: la gente ne parla nei bar, negli uffici come se si trattasse di qualcosa di più d'un cambiamento di stagione, un avvenimento per il quale la città è indifferente. Ed ha ragione. L'anno scorso il primo tempo reale, violentissimo, giunse il 2 settembre, le fiamme antiludiche riarrestarono, le sue avalliarono come fossero fatte di carta. Trapani « nuova » costruita sulle paludi, stretta fra paurosi canali gonfi d'acqua, fu invasa, otto persone persero la vita come se quel temporale le avesse sorprese nel deserto o sul mare in tempesta e non fra le mura di una città toccata dal « boom » edilizio.

Massacro edilizio... I lettori dell'Unità conoscono il rapporto Foti stesso due anni fa da una commissione d'inchiesta sul massacro edilizio di Trapani; di questo massacro noi ora, girando per la città, possiamo riconoscere concretamente gli elementi - i palazzoni e l'alfacciano prepotenti alle spalle dell'antico palazzo Carlevari, e del corso Vittorio Emanuele, un gra-

tacelo che taglia la via del mare rubando un po' di strada comunale ed alto il doppio delle case vicine (e con in cima un attico che dovrebbe essere demolito ma che per il momento ospita, indovinate chi?, l'on. Aldo Bassi in persona) -; tuttavia vale la pena di ricordare a quanti risultati giungono il vice prefetto Foti rovistando fra le carte del comune di Trapani. Rileggiamo dunque il suo rapporto.

« S'incrociano con la grottesca descrizione di un ufficio tecnico comunale ridotto a meno che nulla, con un geometra che ammucchia richieste di licenze ed autorizzazioni (ma riscuote da ciascun postulante un piccolo obolo che viene equamente diviso fra tutti gli impiegati dell'ufficio); poi, quando le carte bollate hanno formato un bel mucchio, convoca la commissione edilizia e questa « giudica e manda » sulla base di misteriose informazioni, di misteriose opere di convincimento di cui fra le carte non resta certo traccia.

Forza d'inerzia... Il rapporto Foti continua denunciando un sistema in cui il favoritismo si trasforma in abuso di potere e si conclude con un piccolo episodio, una cosa di nulla rispetto al resto ma che mostra a che punto sia potuto giungere un sindaco democristiano a Trapani: il contratto, firmato dal sindaco avv. Francesco Calamia, col quale si riduce del 30% la spesa per l'allacciamento dell'acqua, dovuta dal cittadino... « Che cosa dice mai il sindaco di Trapani a proposito di tutto questo? »

« Andiamo, come potete pensare che l'abbia fatto apposta. Ciò capita perché l'ufficio acquirente, che predisponne le convenzioni di concessione, ne presenta alla firma un gruppetto alla volta e così per forza di mezza, il contratto viene firmato; questa è la risposta fornita in Consiglio comunale dal sindaco Calamia e da essa si deduce che bisogna stare molto attenti... alla forza di inerzia, ragione di tanti mali ».

nese sono contenuti nel verbale ufficiale di una riunione del Consiglio comunale di Trapani che dovrebbe effettivamente passare alla storia se la storia dovrà servire anche a narrare ai posteri le deformazioni e le distorsioni della mentalità e del costume di una città. E non basta. In questa coscienza sono oggi ritrovarsi nella situazione di quel quadriennio - aggiunge Bassi - « io continuerei a firmare quei progetti, d'altra parte, chi opera nella realtà è chi se vuole muoversi e procedere, deve sempre superare qualche inciampo formale ».

Tutta volta, al contrario, ad esultare per il fatto che il sindaco Bassi e sarebbe un testo da riportare per intero tanto è istruttivo sulla mentalità dei gruppi di potere dc. « Aspettarsi, nel corso di questo intervento di avere talvolta infranto qualche regolamento » dice l'on. Bassi ma «...io ho l'orgoglio di dire di avere in scato una impronta visibile nella città di Trapani, perché ne dica il rapporto del vice prefetto Foti ».

« E' l'agitare della cooperazione » don Raffaele? Un altro inciampo formale da superare, naturalmente. « Io, con il mio temperamento un po' impulsivo », dice Bassi « ho chiamato l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico per vedere e studiare il progetto e ritengo di essere all'altezza di esaminare se risponde o meno ai requisiti previsti... Non importa se ciò significa calpestare le leggi e i regolamenti; agire da podestà e non da sindaco. Insomma l'ho fatto; questo è il grave delitto che ho commesso ». In quanto al fatto che la costruzione è andata avanti poi in deroga al progetto stesso ed appropriandosi del suolo comunale cosa ne poteva sapere l'allora sindaco Bassi? Il Comune ha così pochi sorveglianti... « Venio nunc ad istius stu-

« Venio nunc ad istius stu-

Rientrato a Bonn il cancelliere Erhard

Von Hassel a rapporto sulla « crisi dei generali »

Approvate le nomine dei successori, ma si continua a parlare di dimissioni del ministro della difesa - Il ricatto della Bundeswehr

Nostro servizio... BONN, 25. Il cancelliere Erhard è rientrato oggi a Bonn per affrontare la crisi provocata dalle dimissioni dei generali «Trettnner, Pape e Panitzki (rispettivamente ispettore generale della Bundeswehr, capo della terza regione militare e capo dell'aviazione). Erhard ha ascoltato innanzi tutto Von Hassel, contro la cui persona è principalmente diretta la polemica dei militari, ed ha approvato le nomine dei successori: il generale Ulrich de Maizière e il generale Steinhoff assumeranno le cariche lasciate vacanti, rispettivamente, da Trettnner e da Panitzki; il caso di Pape sarà oggetto di ulteriori discussioni con l'interessato. Nessuno si attende, tuttavia, che queste nomine pongano termine all'affare. Sembra che Steinhoff si sia riservato di decidere se accettare o meno e che altri otto generali abbiano prospettato le loro dimissioni. La posizione di Von Hassel, attaccato tanto dai militari e da Strauss quanto, per ragioni ovvie diverse, dall'opposizione socialdemocratica, è obiettivamente difficile, e ci si chiede se egli non sarà costretto, a più o meno lunga scadenza, a lasciare il posto. Il caso ha ormai acquistato un rilievo politico evidente, nonostante le motivazioni specif-



Von Hassel

che date dai generali alle loro prese di posizione. Come è noto, Trettnner e Pape si sono ritirati, ufficialmente, per un certo motivo; Panitzki per un altro. I primi, si dice, perché non digerivano l'ingresso del sindaco nelle caserme e, l'altro, perché non digeriva che gli Starfighter, famosi per le loro picchiate contro il suolo, non venissero ad eliminarsi senza che nessuno scontentasse errori, di natura politica o tecnica che fossero. Certo, deve aver causato uno choc non

trascurabile, agli eredi di Hindenburg e di Cuderman, la notizia che dal primo agosto scorso negli albi murali delle caserme avrebbero potuto essere affissi i giornali ed i comunicati del sindacato dei servizi pubblici, di ispirazione socialdemocratica. E' anche vero che non dev'essere piaciuto all'ispettore generale della Luftwaffe, Panitzki, che fior di piloti di Starfighter se ne andassero gettando la divisa alle ortiche: una dozzina di « assi », in queste ultime settimane, hanno piantato l'aviazione militare e si sono cercati ben remunerati posti alla Luftwaffe, alla Seisair e presso altre compagnie aeree civili. Se il loro esempio fosse stato seguito, la Luftwaffe sarebbe stata rapidamente anientata con un danno incalcolabile (ogni pilota di Starfighter F. 104 viene a costare anni di istruzione e ben 100 milioni di lire prima che sia maturo per il combattimento).

Ma non sono queste le vere cause della « rivolta » dei generali contro il loro ministro della difesa. L'attacco mira da una parte a conquistare per gli altissimi gradi dello stato maggiore maggior potere politico e organizzativo e maggior libertà di decisione di quelli già raggiunti. Esso rispecchia dall'altra una persistente pressione in vista di quell'accesso alle

« Gli «Starfighter» vennero acquistati negli USA, mentre era ministro della difesa Franz Josef Strauss e sembrava che la Rft avrebbe posto rapidamente le mani sulle armi atomiche. Caccia bombardieri super-sonici, gli «Starfighter» destinati alla flotta aerea tedesca vennero quasi tutti trasformati in caccia-bombardieri atomici: 560 su 700, per l'esattezza. Il che comportò modifiche tecniche notevoli e un aumento del costo: i «Starfighter» portano per 5.400 Kg. e si trovano in cattive acque nel caso vengano impegnati quando volano a quote relativamente non elevate.

Tutte queste considerazioni servono ora ampiamente ad allentare l'attacco al successore di Strauss, che non sarebbe stato capace di portare a compimento i lavori così egregiamente impostati dall'ex ministro bavarese. Si vuole la festa di Von Hassel, del suo braccio destro, il sottosegretario Gumbel, e poi, chissà, anche di altri (e Franz Josef Strauss solidarietà apertamente con i «ribelli» perché da questa crisi ritiene di poter guadagnare un buon piazzamento nel governo). Però, soprattutto, la Bundeswehr reclama un posto adeguato nella leadership statale, quello che le compete « per tradizione ».

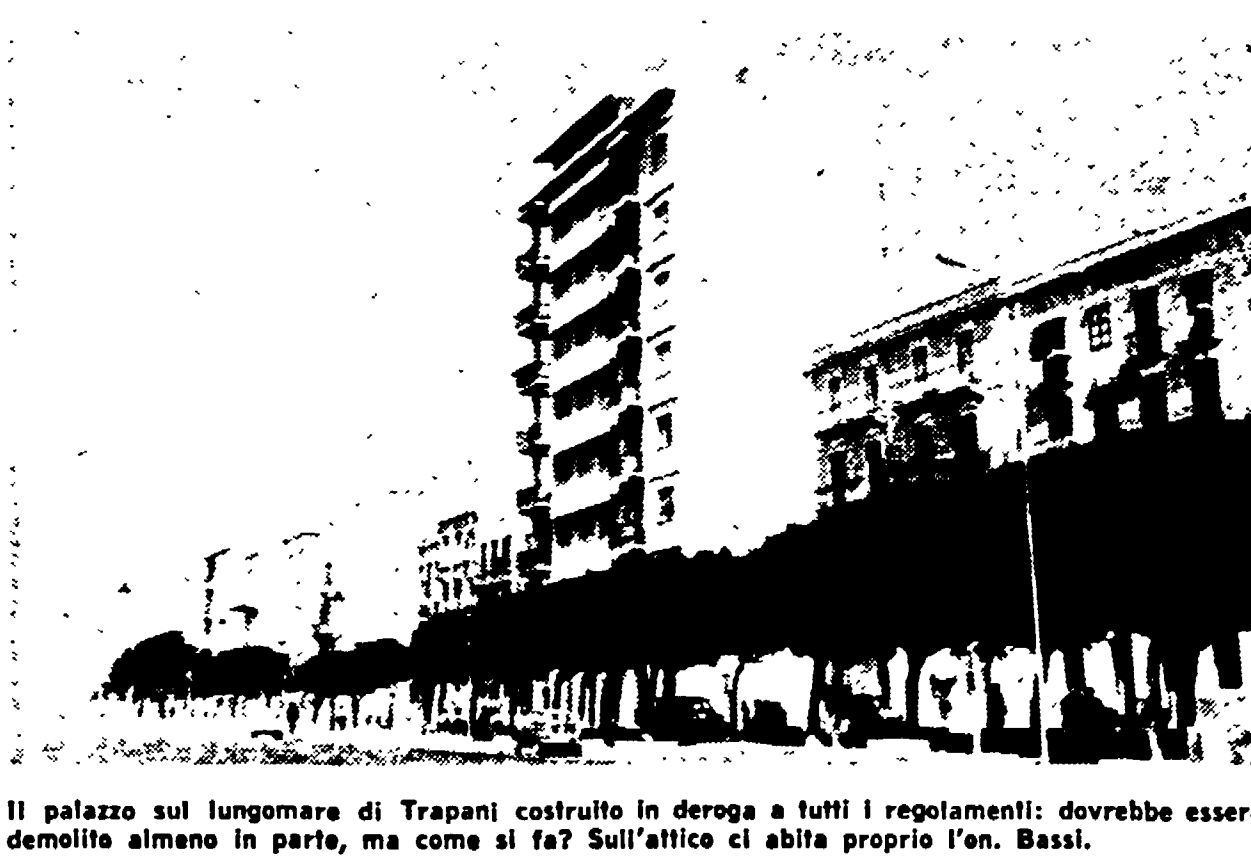
I nodi del riarmo tedesco cominciano quindi a venire al pettine e non debbono preoccupare solamente i tedeschi. Franz Josef Strauss, che nella vicenda sta assumendo un ruolo di primo piano, ha le idee chiare, almeno quanto il generale Trettnner. «Penso che la Europa - ha dichiarato alla rivista «Us News and World Report» - possa sollevare gli Stati Uniti di una gran parte del loro fardello di difesa ».

Gli europei, sempre secondo Strauss, debbono « semplicemente svolgere un più grande ruolo nella difesa europea ed assumere una più grande responsabilità ». L'Europa e gli europei - recita Strauss - pensano alla Rft ed ai tedeschi, alla Bundeswehr, soprattutto, che ritiene matura per il solito tragico salto di qualità.



Fatti e documenti

Serraino svolge un attacco violento, documentato, contro il sindaco ed ex assessore ai lavori pubblici Calamia, aggiungendo fatti e documenti a fatti e ai documenti dell'inchiesta Foti. L'altro afferma che Calamia « è bene ad odiare » in favore di una nota personalità politica locale la riduzione dell'imponibile di L. 6 milioni a L. 3 milioni mentre i ruoli della imposta di fa-



Il palazzo sul lungomare di Trapani costruito in deroga a tutti i regolamenti: dovrebbe essere demolito almeno in parte, ma come si fa? Sull'attico ci abita proprio l'on. Bassi.